

LA RIPRESA POLITICA - CARMINE RUSSO È IL NUOVO SEGRETARIO PROVINCIALE DEI DS. IN ARRIVO LE ASSISE DI AVELLINO E MARGHERITA

È la stagione dei congressi, slittano le nomine

LO SCONVOLGIMENTO DELLE COSCIENZE

La vera priorità è la questione morale

Ciriaco De Mita ha aperto ad Avellino una segreteria politica dichiarando che d'ora in poi dividerà la sua residenza fra Nusco ed il capoluogo. Io, invece, dopo 55 anni interamente trascorsi ad Avellino, sto pensando seriamente di emigrare. Naturalmente fra le due cose non c'è nessuna correlazione... o forse qualche connessione esiste, non fosse altro perché non può essere addebitato unicamente al destino cinico e baro il lento decadimento della mia città.

Il quadro della situazione è sotto gli occhi di tutti: è in costante aumento il numero di giovani che si iscrivono ad università del centro-nord e, naturalmente, dopo la laurea preferiscono cercare (e trovare) lavoro lontano dalla loro regione d'origine. I commercianti "storici" sono pressoché completamente scomparsi e buona parte del settore ormai è nelle mani di imprenditori provenienti da altre province della Campania, in particolare dal napoletano. Impiegati, insegnanti, professionisti - tradizionale nerbo della borghesia cittadina - trovano sempre più conveniente fissare la propria residenza e spostare almeno in parte i propri interessi verso i piccoli centri dell'interland, dove il mercato immobiliare offre condizioni più vantaggiose e i servizi sono migliori e costano meno. L'agricoltura, fatta eccezione per la vitivinicoltura, è ridotta ad un'attività di pura sussistenza, volta a soddisfare soprattutto un mercato squisitamente locale. Molti degli stabilimenti del nucleo industriale sono in crisi: Valeo e Italdato sono solo i casi più recenti.

Mancano anche le condizioni minime di vivibilità. Il traffico non ha tratto giovamento alcuno dalla installazione dei parcheggi (che sono partiti a scartamento ridotto perché otto mesi non sono bastati per risolvere il nodo dei residenti) soprattutto perché non esiste una politica della sosta collegata con il sistema dei trasporti pubblici e i vigili urbani per debellare il fenomeno di sosta selvaggia (cioè per fare semplicemente il loro dovere) chiedono incentivi economici in aggiunta allo stipendio. La raccolta differenziata è ferma al palo (e Avellino in tale ambito ha la maglia nera in una regione come la Campania che pure è a sua volta fanalino di coda a livello nazionale), quella ordinaria costa sempre di più, anche se la città appare sempre più sporca, ma i dirigenti di Asa e Cosman non hanno esitato ad aumentare le proprie indennità.

A riprova di uno sviluppo tante volte annunciato ma mai realizzato è il fatto che negli ultimi trent'anni la popolazione avellinese è sostanzialmente stabile e se il saldo demografico non è ancora passivo lo si deve in buona misura allo spostamento "interno" dai paesi della provincia alla città, che ha ancora una residua capacità di attrazione per la presenza di uffici pubblici connessi alla sua funzione di capoluogo. I danni, pure notevolissimi, prodotti dal terremoto del 1980, sono stati riparati e nel complesso la città di Avellino si è dotata di edifici più nuovi, anche se meno belli.

Anche i lutti - pure questi numerosi - a distanza di 26 anni sono stati elaborati. Il vero disastro, prodotto dal sisma dell'80, è nello sconvolgimento delle coscienze. "La gente nova e i subiti guadagni" - per dirla con Dante - hanno profondamente modificato il tradizionale tessuto sociale della città capoluogo. Si è persa l'identità della città. Il leit-motiv della campagna elettorale di Di Nunno nel '95 "diamo un'anima alla città" non era un semplice slogan ma una diagnosi precisa. Nella stessa direzione - sia pure con errori ed ingenuità - si è mosso qualche anno dopo l'assessore alla cultura, Iernano, addirittura ossessionato dall'idea di restituire una identità ad Avellino, riscoprendone la memoria antica. Sia Di

Nunzio Cignarella
Continua in quarta pagina

AVELLINO - Con l'elezione del nuovo segretario provinciale dei democratici di sinistra, il fassiniense Carmine Russo di Avella, si è aperta in Irpinia la stagione dei congressi. A ruota, infatti, seguirà l'Assise dell'Udeur, che dovrà provvedere alla sostituzione del segretario provinciale, Pasquale Giuditta, eletto in Parlamento (lascia la segreteria provinciale, peraltro, ma resta saldamente avvinto alla poltrona di presidente dell'Ato).

Già il mese prossimo, intanto, potrebbero scattare le operazioni congressuali in casa della Margherita. Anche in questo caso il segretario provinciale, Covotta, lascerà per fare spazio a Giuseppe De Mita, per il quale si preannuncia una maggioranza bulgara, la



Carmine Russo

stessa che qualche decennio fa accompagnò l'elezione a segretario giovanile di un altro Giuseppe De Mita (ricordate? il nipote ribelle). Ma riprendiamo ad ordine. Carmine Russo è stato eletto alla guida dei dsesini irpini con 105 voti

favorevoli e sei schede bianche. Praticamente all'unanimità. Ma va ricordato che i "bassoliniani" irpini non hanno preso parte all'assemblea. L'elezione di Russo, infatti, è il frutto di un accordo fra i fassiniensi e la sinistra interna, i cui leader, in Ir-



Giuseppe De Mita

pinia, sono rispettivamente la presidente dell'amministrazione provinciale, Alberta De Simone, e l'ex parlamentare Michele D'Ambrosio. Del resto anche il segretario uscente, Raffaele Aurisicchio, sette anni fa fu il frutto dell'intesa fra le

due componenti del partito. Stavolta, avendo la sinistra interna incassato l'elezione in Parlamento dello stesso Aurisicchio, ha ceduto ai fassiniensi la segreteria provinciale. Persiste, in tal modo, la dicotomia, in Irpinia, fra una segreteria provinciale dalla quale sono esclusi i bassoliniani di Adiglietti e D'Amelio, e una segreteria cittadina saldamente in mano della componente bassoliniana, nella quale si riconoscono, ad esempio, tutti gli attuali consiglieri comunali. I bassoliniani, però, pur rimasti sull'Aventino durante il congresso, non hanno intenzione di restare in disparte e rilanciano sollecitando l'impegno del neo-segretario in direzione del partito democratico, che potrebbe rap-

Continua in quarta pagina

LE CONSEGUENZE DELLA LIBERALIZZAZIONE NELLA NOSTRA PROVINCIA

Quale distribuzione dal decreto Bersani?

AVELLINO - Il recente decreto Bersani, quello, per intenderci, che ha dato il via libera alla vendita dei farmaci da banco nei supermercati e che ha liberalizzato anche l'apertura di nuovi panifici, ha abolito alcune limitazioni e prescrizioni relative sia al commercio (di prodotti alimentari e non) che alla somministrazione di alimenti e bevande. Tanto per cominciare, sono stati cancellati i registri abilitanti. Il Rec - registro esercenti il commercio - tenuto dalle camere di commercio, per esempio, nel quale avevano l'obbligo di iscriversi coloro che intendevano aprire un ristorante, una pizzeria, un bar o qualsiasi altro esercizio per la somministrazione di alimenti e bevande, non c'è più.

Così come sono state soppresse le commissioni comunali e provinciali che davano il parere per la concessione delle autorizzazioni all'apertura dei nuovi esercizi di somministrazione. Non possono essere più imposte distanze minime tra un esercizio e un altro. Le vendite promozionali (da non confondere con quelle stocostose con i saldi di fine stagione) ora sono sempre consentite, a meno di divieti specifici imposti da norme comunitarie. Le Regioni e i Comuni hanno di tempo in tempo il diritto di derogare ai principi dettati da Bersani. Quale impatto avrà questa libera-

lizzazione sulla rete distributiva della nostra provincia? E' presto per dirlo. Ma ci sembra opportuno scattare, per così dire, una fotografia dell'attuale situazione dell'apparato commerciale irpino per poter verificare da qui a qualche mese gli effetti della nuova normativa. La rete distributiva dell'intera provincia di Avellino conta un numero complessivo di oltre 11.500 esercizi, tra grossisti, commercianti al minuto, ambulanti, alberatori, ristoratori, baristi, ecc. In questo numero sono compresi, però, anche i riparatori di autoveicoli (meccanici, elettratu, carrozzieri) e i riparatori di oggetti per la persona e la casa (calzola, oro-

logia, riparatori di elettrodomestici, ecc). Le statistiche ufficiali inseriscono queste ultime categorie nel commercio perché i titolari molto spesso, oltre a svolgere la riparazione (che sarebbe prettamente artigianale più che commerciale), vendono anche prodotti strettamente attinenti con la loro attività. Detraendo, comunque, dal totale degli esercizi queste ultime figure si ottiene un numero di 10.000 esercenti, ai quali occorre aggiungere una sessantina di strutture della grande distribuzione (grandi magazzini, supermercati, ipermer-

Antonio Carrino

Continua in quarta pagina

IL SOGNO SVANITO DELLA NAPOLI-AVELLINO

Ferrovie e... fregature

anteso addirittura da prima dell'Unità d'Italia. Mentre la lobby è uno strumento invocato durante le ultime elezioni dal presidente dell'Unione degli industriali di Avellino, il progetto del collegamento ferroviario Napoli-Bari passante per Avellino è nato addirittura in epoca borbonica per iniziativa dell'ingegnere Emanuele Melisurgo che aveva quasi convinto re Ferdinando II ad assecondarlo nell'impresa (il Me-

lisurgo, oltre che progettista, era anche un imprenditore e si era già messo alla ricerca dei finanziamenti) quando i Borbone furono cacciati da Napoli; né gli riuscì di convincere dopo il governo italiano della bontà ed urgenza dell'iniziativa. La via ferrata per le Puglie seguì un altro itinerario che lambì l'Irpinia nella zona dell'Ariane- se così condannando Avellino ed il suo territorio ad una marginalità superata

soltanto un secolo dopo con l'autostrada Napoli-Bari lungo la direttrice ovest-est. Al Melisurgo Napoli intitolò una strada in pieno centro; Avellino ha dimenticato lui e quel progetto che avrebbe cambiato il destino della città. Sentire oggi che la Regione intende promuovere un progetto per un treno ad alta capacità lungo l'asse Napoli-Bari che in pratica segue il percorso Napoli-Benevento-Foggia fa decisamen-

te rabbia perché dire che l'Irpinia è premiata da questo collegamento è dire il falso. Per non dire del paradosso della costosa galleria di 25 chilometri per superare l'Ariane- se mentre viene scartato il tunnel di Santa Cristina che con minore impegno avrebbe potuto consentire attraverso il Vallo di Lauro sia il collegamento diretto Napoli-Avellino - con conseguente rivalutazione dello scalo del capoluogo irpino (a ridosso della più grande area industriale della provincia) - sia la realizzazione dell'invocato scalo della Valle dell'Ufita

Gabriele Gelormini
Continua in quarta pagina

UNA MARATONA DI 12 ORE DI SPETTACOLO, MUSICA, SPORT, SHOPPING E SOLIDARIETÀ LUNGO LE STRADE CITTADINE

Avellino si tuffa nella Notte bianca

AVEVA 77 ANNI

L'irpinia piange il vescovo Forte



Antonio Forte

AVELLINO - È con viva commozione che l'irpinia apprende la notizia della morte di monsignor Antonio Forte. Il vescovo delle genti, sempre distintosi per l'umanità e la cordialità nei rapporti che intratteneva con tutti, è venuto a mancare l'undici settembre dopo un periodo di malattia. Nato nel 1928 a Polla in provincia di Salerno, era diventato frate a soli 23 anni nel 1951. Frate minore francescano, nelle vesti di predicatore aveva guidato numerose parrocchie prima di essere consacrato vescovo. Monsignor Forte, irpino d'adozione, ha svolto la sua missione di prelado sempre in provincia di Avellino. Ad Ariano Irpino fu nominato vescovo da monsignor Nicola Agnozzi nel giugno del 1988, il 24 settembre dello stesso anno divenne la guida della diocesi ariane.

Rimase sul Tricolle fino al 1992 per poi passare nella diocesi di Avellino dove rimase fino al 2004. Si è sempre distinto per le doti umane, per la sensibilità e il trasporto con cui esprimeva il suo affetto alla gente. L'accoglienza e la sensibilità, uniti alla capacità di comunicare con le parole e con i gesti la vicinanza della Chiesa ai problemi delle famiglie, dei giovani, degli anziani, hanno lasciato un ricordo indelebile in chi l'ha conosciuto. Una dialettica viva, arguta, immediata e perciò particolarmente efficace ha caratterizzato la sua missione. Convinto del fondamentale ruolo dei laici nella Chiesa, proprio ad Ariano Irpino aveva dato forte impulso al volontariato. Numerosissime le associazioni nate negli anni novanta sul Tricolle. Monsignor Antonio Forte ha espresso la gioia di essere cattolico in mille modi partecipando per esempio, nel 1950, come attore al film *Francesco Giuliare di Dio* di Roberto Rossellini, regista e anche sceneggiatore insieme con Federico Fellini e Brunello Rondi. Autorità religiosa, civile, militare, ma soprattutto gente comune ha reso omaggio a monsignor Forte nella chiesa di Santa Maria degli Angeli (San Francesco al campo) a Nocera Superiore dove sono state celebrate le esequie. Folla di fedeli anche nelle cattedrali di Ariano Irpino e di Avellino dove i vescovi D'Alise e Marino hanno presieduto due solenni concelebrazioni in suffragio.

Lidia Salvatore

AVELLINO - Due anteprime, oltre 300 artisti coinvolti, 11 partner organizzativi, 60 siti di spettacolo, 20 federazioni sportive, 32 concerti, 2 orchestre, 3 itinerari culturali, 89 pitoni in mostra, 3 musei, 28 strade principali del centro città interessate da eventi e appuntamenti per la notte più lunga del 2006. Una maratona di 12 ore di spettacolo gratuito per mettere in scena il più articolato e originale evento culturale dell'anno per l'intera Irpinia. Avellino non andrà a dormire stasera per la quarta edizione della Notte Bianca, l'ormai tradizionale appuntamento cittadino voluto dal sindaco Giuseppe Galasso e dall'assessore alle Attività produttive del comune capoluogo Nicola Micera, in collaborazione con la Regione Campania e la presidente della Provincia di Avellino Alberti De Simone.

Ancora una volta, la città presenta la prima Notte Bianca organizzata in un capoluogo di provincia in Campania, seguita dall'appuntamento napoletano di fine



settembre. Lo sfioro organizzativo è notevole. A partire dalle ore 16.00 di oggi, e fino alle prime luci dell'alba di domenica, il centro della città sarà completamente pedonalizzato per una maxi-isola di musica, sport, spettacolo, shopping e solidarietà. Sui tre aree di parcheggio individuate in città (piazza Castello, Mercato, piazza Kennedy, campo S Rita, Valle ed il piazzale del campo sportivo). Diver-

si i siti di spettacolo, dislocati a partire da viale Italia fino ai vicoli del centro storico, passando per l'intera area di piazza D'Armi e piazza Aldo Moro. Parola d'ordine per questa nuova edizione è la musica, scelta dagli organizzatori come tema portante dell'evento. La quarta edizione della Notte Bianca, infatti, è interamente dedicata alla musica, che nelle sue molteplici espressioni farà da colonna sonora all'intero

appuntamento, trasportando i visitatori in un originale giro del mondo in pentagrammi. In scena, sul palcoscenico naturale della città e dei suoi luoghi urbani, sonorità celtiche, irlandesi, argentine, folk, napoletane, classiche, rock, tammorra, pizzica, taranta, tango e milonga. Un discorso a parte merita il jazz, al quale la Notte Bianca di Avellino dedica un intero quartiere, il cuore antico della città, trasformato in una

vera e propria cittadella della musica. Sei quattro palcoscenici allestiti, grazie alla collaborazione con l'Associazione *Senza Tempo*, il cartellone presenta i concerti di alcuni tra i nomi più importanti del jazz internazionale, dall'evento inaugurale con Danilo Rea alle esibizioni di Lino Patruno, Giorgio Roscigno, Beverly Lewis, solo per citarne alcuni. E poi il grande concerto di mezzanotte, in

piazza Garibaldi, con la musica d'autore di Ambrogio Sparagna e Giovanni Lindo Ferretti.

Ma la Notte Bianca non finisce qui. Il programma dell'evento è tutto da scoprire. In strada, dalle ore 20.00, si esibiranno centinaia di musicisti ed artisti irpini e nazionali, emergenti ed affermati, tutti protagonisti di una non stop artistico di primo piano ad Avellino e di scena anche la solidarietà. La città rinnova l'impegno assunto nelle passate edizioni, confermando per un ulteriore anno l'adozione a distanza di quattro bambini africani, in collaborazione con l'Associazione volontaria per il servizio internazionale. Ma lo sguardo sociale volge anche alle esigenze della città. Grazie all'impegno dell'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune capoluogo, la Notte Bianca sostiene le attività di studio e di formazione professionale di una giovane ragazza con difficoltà economiche e familiari residente ad Avellino.

Michele Salza

ANCORA PROBLEMI LEGATI ALLE STRUTTURE EDILIZIE E ALLA MANCANZA DI AULE

Scuola, si parte tra rischi e emergenze

COINVOLTI GLI ISTITUTI DELLA BARONIA

E i presidi firmano un «accordo»

BARONIA - Parte con una marcia in più il nuovo anno scolastico in Baronia.

Dal 7 marzo scorso, infatti, tutti gli istituti comprensivi della zona (ad eccezione di quello di Flumeri) e l'Istituto di Istruzione Superiore "Enrico Fermi" di Vallata hanno siglato un "accordo di rete", che consente a tutte le scuole coinvolte di collaborare efficacemente in una lunga serie di attività. In particolare, grazie a questo nuovo strumento di cooperazione (che è stato introdotto nell'ordinamento scolastico da sette anni), gli istituti potranno programmare e svolgere in comune la formazione e

l'aggiornamento del personale docente ed Ata, le attività di amministrative e contabilità, l'acquisto di beni e servizi, e, in generale, tutti i compiti coerenti con le loro finalità istituzionali. Peraltro, rispetto al modello standard, l'accordo di rete delle scuole della Baronia prevede forme di collaborazione anche in altri campi, quali, solo per citarne alcuni, l'orientamento scolastico, il diritto allo studio, iniziative sul territorio, la realizzazione di un sito web comune.

L'iniziativa, promossa dal prof. Valentino Stanco (Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo di Castel Baronia, che è la scuola ca-

polifa), rivoluziona le tradizionali procedure operative ed organizzative adottate nel mondo della scuola, che, proprio grazie a nuovi strumenti quali l'accordo di rete, si adeguano ai principi di efficienza, efficacia ed autonomia (che già da un decennio dovrebbero il condizionale è d'obbligo) caratterizzare i servizi offerti dalla pubblica amministrazione.

Non resta, quindi, che plaudire all'iniziativa e sperare che presto gli accordi di rete possano attecchire anche in altre realtà, così da consentire al mondo della scuola di fare il definitivo salto di qualità.

Faustino De Palma

avuto ospitare quest'anno, oltre alle classi delle scuole materne ed elementari, anche le medie. Un polo scolastico unico che valorizza il centro storico e nello stesso tempo desse un po' di respiro alle casse comunali che non sarebbero più state gravate dalle spese per un altro edificio in via Mazzini che ha ospitato finora

le tre classi delle medie. E allora, accecati dal grande obiettivo, nessuno ha pensato che forse, prima di spendere centinaia di migliaia di euro per la rifinitura interne, era il caso di verificare la solidità della struttura. Ebbene, l'analisi dei carotaggi, fatti solo perché la legge ne fa obbligo, ha consegnato un amaro ri-

sultato: la scuola non è agibile. E allora passo indietro e altre spese. Alla luce dei nuovi fatti sarà l'edificio di via Mazzini a dover ospitare le cinque classi delle elementari. I piccoli delle materne invece saranno trasferiti al piano terra dell'edificio del museo in via Stefano Melina.

A Vallata si cerca una struttura che possa accogliere i ragazzi della scuola media "Giovanni Pascoli". L'Istituto di via San Giorgio infatti non è sicuro. A Castel Baronia si ripropone il problema sicurezza dovuto dalla compresenza, in un unico stabile, della scuola e dell'ufficio postale.

A Lauro, invece, i ragazzi

IL RICONOSCIMENTO DI LEGAMBIENTE

Tre i Comuni «ricicloni»

AVELLINO - Vallata, Avella e Pratola Serra sono questi i tre comuni irpini che hanno superato l'esame per essere compresi nell'elenco dei "Comuni Ricicloni 2006" stilato da Legambiente. L'iniziativa, nata nel 1994 e patrocinata dal Ministero per l'Ambiente, premia i comuni che hanno ottenuto i migliori risultati nella raccolta e gestione dei rifiuti. Dalla lista fanno parte solo 850 comuni, suddivisi per aree geografiche di appartenenza (Nord, Centro e Sud) e per dimensioni (capoluoghi di provincia, comuni con più di 10.000 abitanti e con meno di 10.000 abitanti). Ad ognuno è stato attribuito un "indice di buona gestione dei rifiuti urbani", ottenuto in base a vari parametri: percentuale della raccolta differenziata (che, in ogni caso, non può essere inferiore al 35%); produzione pro capite dei rifiuti solidi urbani; numero di servizi di raccolta differenziata attivati; separazio-

ne dei rifiuti urbani pericolosi; costi sostenuti per abitante, ecc. Per i comuni del Sud i risultati sono stati molto deludenti. Nell'elenco dei "Comuni Ricicloni" dell'Italia Meridionale non compare alcun capoluogo di provincia, e sono, invece, inseriti solo undici comuni con più di diecimila abitanti e diciassette con meno di 10.000. Da queste cifre si desume l'importanza del risultato ottenuto dai tre comuni irpini "virtuosi", che nella graduatoria dei comuni del Sud con meno di 10.000 abitanti si collocano - rispettivamente - al 10° posto (Vallata), al 14° (Avella) ed al 16° (Pratola Serra). Per le altre comunità della provincia di Avellino, invece, si tratta dell'ennesimo segnale di una politica di gestione dei rifiuti che consegna ancora risultati negativi ed insufficienti a garantire la soluzione del problema in tempi brevi.

Faustino De Palma

CON UNO SPECIALE DEI QUADERNI SUL CINEMA D'AFRICA

Cinemasud a Venezia

AVELLINO - L'attività editoriale di *Quaderni di Cinemasud*, il periodico di cultura cinematografica edito da Lacceno con la direzione di Paolo Speranza (storico del cinema e redattore della gloriosa "Cinemasud" di Camillo Marino, alla cui esperienza si ricollega), riscuote sempre maggiore attenzione e consensi nel mondo della settima arte in Italia e anche all'estero. Lo "Speciale Pasolini" edito dalla rivista, con il contributo di qualificati studiosi europei, sarà presentato prossimamente a Roma, a Napoli, in Friuli, dopo i positivi riscontri nelle iniziative svoltesi all'Università di Potenza, a Benevento, Caserta, Matera, Messina, e a Verona, al San Giò Video Festival 2006 (giunto alla dodicesima edizione e svolto dal 23 al 27 luglio), diretto dall'autorevole critico cinematografico Ugo

Brusaporco, dove il direttore di "Quaderni di Cinemasud" ha fatto parte della giuria internazionale presieduta da Rosana Pastor (la protagonista di *Terra e libertà* di Ken Loach) e composta dal prestigioso regista Gian Vittorio Baldi, dall'autorevole docente universitaria inglese Roberta Pearson, dal direttore del Festival internazionale del cinema di Lleida Juan Ferrer e da giornalisti e cineasti di Stati Uniti, Francia, Svizzera, Messico.

Alla 63ª Mostra del Cinema di Venezia, inoltre, il n.5 di "Quaderni di Cinemasud", con lo Speciale dedicato al cinema dell'Africa, ha ricevuto apprezzamenti al Premio "Città di Venezia", svoltesi l'8 settembre scorso nella Sala Pasinetti del Palazzo del Cinema con la direzione artistica di Michele Serra.

Maria Celentano

MIGLIAIA DI PERSONE AL TRADIZIONALE TRASPORTO DELL'OBELISCO DI PAGLIA

Tutta Mirabella alla tirata del Carro

MIRABELLA ECLANO - A Mirabella è il giorno del Carro, una delle manifestazioni più spettacolari e suggestive della terra irpina. È fissata, infatti, per le 14,30 di oggi la grande tirata, l'antica tradizione del trasporto dell'obelisco di paglia legata alla vita dei campi e al raccolto del grano.

Una tradizione del mondo contadino che si ricollega ai riti pagani di ringraziamento per le messi e modificati dalla Chiesa cattolica in senso devozionale per festeggiare e ringraziare un santo patrono.

La storia del Carro di Mirabella è legato al culto della Madonna Addolorata a cui i contadini eclanesi, già dal 1600, offrivano il grano, le cosiddette "grene" che venivano posizionate in modo da formare guglie e cupo-



Il carro di Mirabella

le su carri agricoli trainati da buoi. Successivamente si passò ad un'offerta collettiva su un solo carro rivestito di paglia intrecciata e lavorata dalle abili mani di esperti contadini. La trasformazione in un'autentica costruzione architettonica, a forma di obelisco, venne realizzata nel 1869 ad opera dell'artista Stanislao Martini che ideò una "macchina" a base quadrangolare che si

restringeva verso l'alto fino ad un'altezza di 25 metri con in cima una piccola statua dell'Addolorata. La struttura in legno venne rivestita con steli di paglia spaccata e lavorata in vari modi dando così vita - una volta messi insieme trecce, bastoncini, colonnine, tessuti in fogli, volute - a una meravigliosa composizione armonica per figure e riproduzione di forme barocche. Da quel lontano 1869,

l'obelisco pur subendo nel corso degli anni delle modifiche architettoniche, sostanzialmente ha conservato l'antico fascino.

Oggi la realizzazione del Carro e l'arte della tessitura viene portata avanti dal giovane Giotto Faugno, con la stessa passione e abilità artistica del nonno. Non meno spettacolare è il trasporto, che avviene in un clima festoso e coinvolgente. Lungo i circa tre chilo-

metri del percorso il Carro, trainato da sei paia di buoi, ondeggiando a volte paurosamente incide verso il centro del paese tenuto in equilibrio da 42 funi di canapa, tirate e mollate con maestria da centinaia di mirabellani, molti dei quali tornati per l'occasione da ogni parte del mondo. Anche oggi dunque il trasporto coinvolgerà l'intera comunità e non mancherà di suscitare emozioni a quanti assisteranno alla tirata. Come tradizione vuole il trasporto dell'obelisco è inserito in un programma di festeggiamenti che offre diverse serate musicali. Lunedì prossimo, in piazza XXIV Maggio si esibirà il noto cantautore romano Antonello Venditti mentre domenica 24 settembre a chiudere la festività sarà Sandro Giacobbe.

Francesca D'Ambrosio

ALLA RASSEGNA CITTÀ SPETTACOLO

Proiettati a Benevento i video di Matarazzo

BENEVENTO - Ancora un riconoscimento artistico, questa volta in Campania, per il videomaker avellinese Antonello Matarazzo, già impostosi all'attenzione della critica italiana e di diversi festival cinematografici internazionali per l'originalità dei suoi lavori e per la sapiente contaminazione di generi, dal cinema alla musica alle arti visive. In occasione dell'edizione appena conclusasi di Benevento Città Spettacolo, l'Associazione Culturale "Ansomé", nell'ambito di *Villaggio dell'arte in movimento*.

Il videomaker Sospiri Sospesi, ha presentato 8 video del regista irpino: *Mi chiamo Sabino, Astrolite, Lovers, La Camera Chiara, Warh, Miserere, Apice, En plain air*.

Pittore e videomaker, Antonello Matarazzo ha iniziato la sua attività artistica nel 1982 come collaboratore del regista Attilio Colonnello al Teatro Bellini di Catania. Alcune università come Brera, l'Università di Genova e di Salerno hanno proiettato i suoi video a scopo didattico. Come artista è un esponente del "Medialismo" di Gabriele Perretta.

Le sue opere sono presenti in importanti collezioni private e in mostre nazionali e internazionali. Esse sono anche visibili sul sito web ufficiale: <http://www.antonellomatarazzo.it>

Maria Celentano

SOTTOSCRITTO UN ACCORDO CON LA SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI

A Grottaminarda un polo della formazione

GROTTAMINARDA - È scattato il conto alla rovescia per l'inizio dei corsi di alta formazione in "Sicurezza sul lavoro" e il master universitario di primo livello in "Gestione tecnica ed economica delle reti idriche" da avviare a Grottaminarda. L'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco Giovanni Iannicello, ha infatti sottoscritto nel mese di giugno con la seconda Università degli Studi di Napoli un accordo di programma per la realizzazione del progetto ed offrire così ai giovani del comprensorio offerte nuove proposte formative e maggiori opportunità di lavoro.

I corsi attivati vanno dunque visti in un'ottica ben più ampia di quella che si

LA NUOVA SOCIETÀ FORMATA DA DODICI AZIENDE

Informatica, nasce il consorzio

AVELLINO - Si chiama EPEO la nuova società consorziale formata da dodici aziende della Sezione Informatica della Confindustria di Avellino, che si candida da subito a diventare il primo polo dell'ICT (Informatica & Communication Technologies) in Irpinia. La formula del nuovo consorzio imprenditoriale tende a promuovere il trasferimento tecnologico nel campo dell'informatica, realizzando fra l'altro un osservatorio per il monitoraggio e l'analisi del settore.

Sollecitata dal presidente della Sezione Informatica dell'Unione Industriali di Avellino, Ernesto Urciuoli, la società si compone delle seguenti realtà: Aaps, Informatica, Acube Mobile Solutions, Analyst group, Astacom, Bilogic, Dromos, Exedra Consulting, Futaretech, Geeslab, Multimedia Informatica, Tech.con e Tecnologica. A guidarne le redini è Marco Pierno, Amministratore unico dell'A.A.P.S. Informatica. "Abbiamo compiuto - afferma il neopresidente - il primo passo che

suggella, con straordinario entusiasmo, lo spirito di condivisione e intercooperazione di una importante rappresentanza del tessuto imprenditoriale irpino del settore Ict. Con Epeo - aggiunge Pierno - ci poniamo preliminarmente due ambiziosi obiettivi. Il primo quello di trasferire innovazione e tecnologie a vantaggio dello sviluppo del territorio, il secondo quello di rappresentare un punto di riferimento importante per tale sviluppo".

Michele Salza

potrebbe pensare per la formazione dei giovani, in quanto il tema della sicurezza sui luoghi di lavoro è oggi di scottante attualità. L'intento è dunque quello di migliorare e aumentare gli standard di sicurezza delle imprese non

solo lavorando sulle strutture per ridurre gli infortuni sul lavoro, ma anche sulla formazione. Sono stati previsti, infatti, una serie di collegamenti con le imprese più importanti della Regione. Le attività per il momento

si terranno presso il parco Sciarappa, nei locali dell'ex collocamento in quanto la sede definitiva, individuata in un'ala della scuola media, è in via di completamento. In questi giorni il Comune ha provveduto a consegna-

re la struttura alla ditta appaltatrice che dovrà ultimare i lavori fra circa un anno. In aggiunta a tutto questo, sempre in collaborazione con la seconda Università di Napoli, presto saranno istituiti altri corsi universitari

a numero chiuso che riguarderanno la sanità. Sono previsti 10 posti per infermiere, 25 per terapisti neuropsicomotori, 10 per logopedista e altri 25 per tecnico della prevenzione nei posti di lavoro. L'iscrizione è a numero program-

mato ed è subordinata naturalmente al superamento di un test di selezione.

Per maggiori indicazioni in proposito, presso la biblioteca comunale è in funzione uno sportello universitario informativo. E nelle intenzioni degli amministratori far diventare Grottaminarda una sorta di cittadella universitaria, stante anche la sua centralità nella Valle dell'Ufita e gli ottimi collegamenti con i maggiori centri della provincia.

Linee strategiche queste che coincidono perfettamente con lo sviluppo dell'intero territorio comunale. Non a caso è stato previsto un potenziamento dei servizi e delle strutture.

f.d'a.

PROSEGUONO I LAVORI NELL'AREA ARCHEOLOGICA DELL'ANTICA CITTÀ IRPINIA

Aeclanum, si scava lungo la via Appia

MIRABELLA ECLANO - Proseguono i lavori di scavo nell'area archeologica di Passo di Mirabella, uno dei siti archeologici più rilevanti e vasti della provincia. A finanziare i lavori questa volta non sono le istituzioni ma la nota azienda Sergio Tacchini tramite l'esclusivista del marchio per la provincia di Avellino, Antonella Scoppettuolo.

Il progetto messo a punto dalla Soprintendenza ai beni archeologici di Avellino, Benevento e Salerno prevede uno scavo

all'interno del perimetro urbano dell'antica città di Aeclanum ed interessa un'area adiacente il foro lungo la via Appia.

L'obiettivo dell'intervento consiste nel riportare alla luce un tratto della strada basolata che attraversava la città da ovest a est, dopo aver lasciato Benevento e attraversato il Calore a Ponte Rotto, presso Apice. La città, situata in una zona di transito tra il Sannio meridionale, l'Apulia, la Lucania e la Campania, era ben col-



Il parco archeologico di Aeclanum

legata sia con i più importanti centri irpini che con la stessa Roma, come documentato dal numeroso materiale epigrafico rinvenuto in territorio eclanese. Punto di passaggio obbligato da Roma per la

Puglia, la città di Aeclanum era considerata la naturale "porta dell'Irpinia". Da qui, infatti, si dipartivano numerose strade, tratturi e mulattiere attraverso cui era possibile accedere alle zone impervie del terri-

torio e raggiungere le popolazioni irpine della montagna e i centri della Daunia. Si spera inoltre di far emergere altri materiali "minori" e oggetti di pregio. Notevole, infatti, è la quantità dei reperti re-

cuperati all'interno della cinta muraria durante lavori occasionali e di cui di tanto in tanto si è avuta notizia.

Il finanziamento previsto per questo scavo ammonta circa 250 mila euro suddiviso in due lotti. Non si escludono, sulla scia di questo intervento, uno dei primi casi in provincia sostenuto da un privato, altri finanziamenti sponsorizzati da imprenditori locali. Iniziative certamente lodevoli, ma che andrebbero incanalate in un progetto più ampio teso a or-

ganizzare scavi sistematici che tanto potrebbero dire ancora sul passato di Aeclanum, visto che le testimonianze esistenti sono state portate alla luce negli anni Cinquanta (Onorato) e Settanta (d'Henry).

Ci si augura in sostanza non solo di garantire l'adeguata conservazione e valorizzazione degli importanti resti, ma anche l'avvio di un'indagine archeologica sistematica perché il sottosuolo può rivelare altre interessanti sorprese.

Francesca D'Ambrosio

IN ATTESA DELLA PRIMA INFURIANO LE POLEMICHE SUL CARTELLONE E SUL FLOP ABBONAMENTI

L'orchestra del Cimaroza inaugura la stagione del Gesualdo

AVELLINO - In attesa che prenda il via la nuova stagione, proseguono le polemiche sul teatro "Carlo Gesualdo" di Avellino. Dopo il polverone sollevato in Consiglio comunale sul cartellone della prossima stagione, adesso è di scena un primo, almeno per ora, flop abbonamenti. Pubblico dimezzato al teatro Gesualdo. Nell'ultimo giorno utile per esercitare il diritto di prelazione dei vecchi abbonati, solo poco più della metà ha confermato il proprio abbonamento per la prossima stagione. Lo scorso anno le tessere vendute furono circa 900. Quest'anno, a 24 ore dallo stop alle prenotazioni, la cifra di abbonamenti già acquistati si è attestata intorno alle 450 unità. Ancora più deludente il dato di vendita dei biglietti per la "prima", che andrà in scena giovedì 26 ottobre, con il "Requiem" di Mozart a cura dell'Orchestra e del Coro del Conservatorio di Avellino, anche se per la serata di inaugurazione della nuova stagione c'è ancora tempo per recuperare. Nonostante i dati non proprio esaltanti di questa prima fase di vendita degli abbonamenti, il direttore amministrativo del Gesualdo, Dario Bavaro, si dice ottimista: "Abbiamo un forte appeal nei confronti dell'intera regione. Ci sono attività, come



GIOVEDÌ 26 OTTOBRE 06
Orchestra e Coro
Conservatorio "Domenico Cimaroza" Avellino

PER SOLO, CORO E ORCHESTRA
direttore Carmelo Columbare

o saggi di danza, che non hanno visibilità per i quali il Gesualdo è già prenotato fino al 2007. Ciò, magari, non fa notizia, ma è un indicatore interessante della vitalità del Gesualdo". Adesso si spera nelle intenzioni degli abbonati, così come riferiscono dalla biglietteria del Gesualdo, di migliorare la posizione del loro posto in sala e quindi attendere l'inizio della vendita libera delle tessere. Ci sono attività, come

occupato la scorsa stagione. Del resto, circa l'85% dei vecchi abbonati, contattati per il rinnovo, ha espresso la volontà di riconfermare la frequentazione al Gesualdo. Aggiunti, inoltre, alla programmazione principale del cartellone, altre due mini rassegne di quattro appuntamenti ciascuna. La prima, dal titolo "Sabato a concerto con il Cimaroza", prevede un abbonamento di 40 euro per assistere a quattro appuntamenti, che avranno come

protagonisti i musicisti dell'orchestra del conservatorio Cimaroza. Per la seconda rassegna "Domenica a teatro: recita l'Irpinia" stessi prezzi con la presenza di artisti locali, quali Salvatore e Lucio Mazza, Federico e Luigi Frasca ed Umberto Valentino. Resta, però, la preoccupazione che un eventuale flop nella vendita degli abbonamenti metta in discussione le previsioni economiche per la gestione del teatro comunale, fatte anche sulla scorta degli introiti derivanti dalla vendita di abbonamenti e biglietti della stagione precedente. Ancora fermo l'accordo con la Provincia, anche se il sindaco Galasso e la presidente De Simone si dicono ottimisti e annunciano di voler chiedere a breve la partnership tra i due enti.

Michele Salza

UNA SERIE DI INIZIATIVE IN OCCASIONE DELLE SETTIMANE DELLA CULTURA UNGERESE

In mostra al Goleto le vedute del Danubio

S. ANGELO DEI LOMBARDI - Hanno avuto inizio ieri, venerdì 15 settembre, per concludersi il 27, gli appuntamenti della manifestazione "Le settimane della cultura ungherese", promosse dall'Associazione Culturale Ungherese della Campania in collaborazione con il Consolato della Repubblica d'Ungheria a Napoli, insieme ai Comuni di Lioni, Nusco, Sant'Angelo dei Lombardi e Torella dei Lombardi con la sponsorizzazione dal Gal Verde Irpinia - A.G.I.Re/Mediaterrae e della

Confartigianato di Avellino. L'iniziativa - già svoltasi ad Avellino su iniziativa dell'Amministrazione Provinciale presieduta da Alberta De Simone - si articola in mostre d'arte, convegni (sulla rivoluzione del 1956, a Torella dei Lombardi), cineforum (a Lioni, nella multisala "Cinema Nuovo", e a Nusco) e un concerto musicale dedicato a Mozart, in programma il 24 settembre alle ore 18.00 nel giardino dell'Abbazia del Goleto a Sant'Angelo dei

Lombardi.

Nella stessa abbazia medievale, dove è stata allestita anche la mostra su "Le porcellane della manifattura ungherese di Herend", si svolge la mostra "Vedute del Danubio", a cura di Modestino Romagnolo, con litografie dell'800 provenienti dal Museo Storico di Budapest, che resterà aperta al pubblico nei giorni 16, 17, 22, 23, 24, 28, 29 settembre dalle ore 15.30 alle ore 19.00.

Michele Salza

Dalla prima pagina

La vera priorità è la questione morale

Nunno che Iermano sono stati costretti a farsi da parte e sono stati dimenticati troppo in fretta da una città che si è ormai affezionato al suo immobilismo come un ipocondriaco ai suoi malanni. L'impressione diffusa è che oggi a reggere le sorti della città capoluogo sia un blocco dirigente formato da una classe politica locale generalmente mediocre (con qualche rara eccezione), da una casta di professionisti che hanno il monopolio degli incarichi e delle consulenze da parte degli enti pubblici (che spesso sono chiamati ad amministrare in prima persona) e da una criminalità apparentemente sormonia e finanche folcloristica, ma che in realtà ha disteso i propri tentacoli sull'intero territorio cittadino. Insomma, la priorità assoluta è oggi rappresentata dalla questione morale. O la comunità locale - che fino a prova contraria è quella che si sceglie la propria classe politica - ritrova lo spirito della sana città di provincia, riscopre la meritocrazia, riafferma la legalità, si adopera per il

bene comune e dichiara guerra agli egoismi, ai particolarismi, alla delinquenza, oppure siamo inevitabilmente destinati a diventare periferia della Napoli peggiore. Già due anni fa il candidato sindaco Amato Barile aveva lucidamente indicato nella questione morale e nella "mala" politica le cause principali della decadenza del capoluogo. "La città dei diritti" era lo slogan della sua campagna elettorale ma a vincere, anche in quell'occasione, è stata invece la città dei diritti.

È la stagione dei congressi, slittano le nomine

presentare un rimesscolamento dell'attuale situazione. La nascita del partito democratico potrebbe costituire lo spartiacque anche all'interno della Margherita, fra i sostenitori di De Mita (senior, junior e quant'altri ce ne fossero) e una possibile minoranza interna che fa capo all'ex presidente della Provincia, Maselli. Se da un lato, infatti, Ciriaco De Mita ha definito un caravanserraglio il partito democratico, dall'altro Francesco Maselli ha dato vita a un movimento che si batte proprio per accelerare la nascita del nuovo partito. Per il 21 settembre, pro-

mosso proprio da Maselli, si terrà ad Avellino un convegno sul tema "una nuova politica". In contemporanea De Mita sarà impegnato a Pontecagnuolo per la festa della Margherita. Insomma, una prima occasione per contatti. Una fase, dunque, di studio fra i partiti che, subito dopo, riprenderanno a confrontarsi sulla questione delle nomine negli enti per ora solo rinviata.

Quale distribuzione dal decreto Bersani?

cati, ecc.) disseminate qua e là sul territorio provinciale. Mettiamo a raffronto il numero degli abitanti con quello dei negozi, calcoliamo, in altre parole, la "densità" della rete distributiva per singolo Comune. I dati che vengono fuori da questo rapporto sono particolarmente interessanti. La media dell'intera provincia è di 26 esercizi (commerciali e di somministrazione) per ogni mille abitanti. Il range oscilla tra il valore massimo di 43 esercizi registrato a Lioni e quello minimo di 7,8 esercizi ottenuto a Torriani. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, la maggiore densità distributiva non si registra nel comune capoluogo che, con un valore di 30 esercizi per 1000 abitanti, è al 13esimo

posto nella scala provinciale. Ma i centri ove si addensa il maggior numero di esercizi, oltre al già detto Comune di Lioni, sono Solfra, Atripalda, Mirabella Eclano, Grottaminarda, Calitri. Si tratta di centri abbastanza popolati che per tradizione costituiscono polo di attrazione commerciale per i paesini limitrofi, di minore consistenza demografica.

I comuni con la densità distributiva più bassa, insieme a Torriani, sono Sant'Angelo a Scala, Luogosano, Tufo, Quadrelle, Candida, tutti paesi con un numero di abitanti inferiore o di poco superiore alle 1.000 unità. In questo caso siamo di fronte a centri che "non attraggono" consumatori da comuni vicini; quindi gli esercizi che sono presenti possono contare soltanto su un numero limitato di clienti, circostanza, questa, che non invoglia all'apertura di nuovi negozi, peraltro in un periodo in cui i consumi hanno subito un drastico crollo, soprattutto nella fascia della piccola distribuzione (i cosiddetti esercizi di vicinato). Dal rapporto sulle vendite al dettaglio, infatti, redatto dal centro studi di Unioncamere, si vede che qui nel meridione il fatturato è diminuito nell'ultimo triennio di un 3% nella piccola distribuzione; di

oltre il 2% nella media distribuzione mentre nella grande distribuzione si è avuto un incremento medio annuo del 2,2%. Peraltro, il meridione è l'area più inflazionata per numero di negozi presenti. Per ogni mille abitanti ci sono 16 negozi, contro i 13,5 della media nazionale. Da noi la densità, come più sopra evidenziato, è ben maggiore. La causa - è facile intuirlo - è dovuta alla circostanza che il commercio rappresenta dalle nostre parti ancora il settore "rifugio" per quanti non riescono a trovare sbocchi lavorativi in altri comparti. L'ultima liberalizzazione voluta da Bersani dovrebbe giovare, in una prima fase, soprattutto a quanti sono incappati negli sbarramenti previsti dalla normativa precedente. Costoro si precipiteranno per ricevere l'autorizzazione ad aprire l'agognato negozio. Quindi certamente si registrerà un incremento degli spazi. Ma quanti dei nuovi esercizi aperti, considerata l'attuale congiuntura, riusciranno a sopravvivere? Per verificarlo non ci resta che attendere.

Ferrovie e... fregature

di quella che l'ottimo assessore Cascetta ha già battezzato Tac.

115 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Tre cose fanno sci 'mpaccia, amore, lontananza e gelusia

Tre cose fanno sci 'mpaccia, amore, lontananza e gelusia (Tre cose possono portare alla pazzia, l'amore, la lontananza e la gelosia)

È uno dei proverbi "ternari" che fotografa alla perfezione il comportamento umano di fronte a situazioni che si verificano, almeno una volta, nell'arco della vita. È nato sicuramente dalla osservazione di comportamenti che coinvolgono uomini e donne e sono sempre uguali fin dalla più remota antichità.

Chi, a giudicare dagli esempi che ci tramandano la letteratura e la storia, potrebbe negare che quando si è perduto innamorati, si è disposti a fare cose fuori dal normale? Si è portati ad assumere atteggiamenti che molto spesso fanno quasi sembrare fuori di senno? Noi stessi, se solo ci guardassimo intorno, scopriremmo moltissime situazioni in cui l'amore provoca gioie e sofferenze indicibili, qualche volta al limite della sopportazione. Anche la lontananza provoca sofferenze dello stesso tipo. La separazione dalle persone che si amano, specialmente se sono lontane, spesso raffigura fino a provocare un completo abbandono della propria persona; fino a far trascurare anche le più elementari regole di convivenza civile; fino a decidere di collocarsi fuori dal contesto sociale. E che dire della gelosia? Forse, tra i tre sentimenti, è quello che porta, con più visibilità, a gesti che possono essere dettati solo da un momento di pazzia. La gelosia rode l'anima, insinua nella mente rabbie difficilmente controllabili, provoca visioni esasperate e imperdonabili. La storia è disseminata di situazioni come quelle sopra descritte. Poeti, scrittori, romanzieri, drammaturghi e commediografi ci hanno tramandato esempi eccezionali che giustificano a pieno e rendono attuale in ogni tempo questo proverbio.

Salvatore Salvatore

Sorprende (ma fino ad un certo punto) che di questa fregatura abbia parlato in un articolo soltanto l'ex presidente dell'Atto, De Stefano, mentre politici, istituzioni locali e rappresentanti dei lavoratori abbiano finto di partecipare ad una festa che è tutta benventata. Segno che davvero la politica campana ha nuovi riferimenti. Le convenienze di Bassolino, evidentemente, sono al momento orientate sulla famiglia regnante di Ceppaloni per cui al sempre ottimo assessore Cascetta è sembrato logico disattendere sogni, attese e progetti in fin dei conti riproposti all'attenzione del Consiglio regionale appena dieci anni fa dalla Provincia e dal Comune di Avellino. Che non ci sia stata una persona a difendere non tanto le idee del povero Melisurgo (che si starà rigirando nella tomba), ma la logica

e, perché no, l'impegno dei dipendenti delle Ferrovie che in un convegno della Cgil posero, dieci anni fa, il problema del rilancio dello scalo di Avellino, questo è davvero troppo. Ora che ci viene assicurato che la città di Avellino sarà autorevolmente presidiata e rappresentata dall'on. De Mita in persona speriamo che il capoluogo possa vivere da protagonista vicende come questa. Sempre che la politica non finisca con il replicare - tanto per rimanere nella storia ferroviana - nella farsesca vicenda (da raccontare un'altra volta) della localizzazione della stazione di Avellino quando il padrone di turno, l'on. Michele Capozzi, tentò di portarsi lo scalo nella sua Atripalda. La mediazione di turno fu il risultato stupido che è stato per più di un secolo, e lo è ancora oggi, sotto gli occhi di tutti.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4531 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 25 febbraio 1982

Stampa: International Printing s.r.l.
Pianodardine - zona industriale Avellino
Tel. 0825.627209 - Fax 0825.628860

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'irpinia, Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

Nuova edizione dell'opera dello scrittore irpino

La Vallea di Troisi

Vallea è un luogo fantastico, creato dall'immaginazione (e dall'esperienza personale) di Dante Troisi: ricorda innanzitutto la nativa Tufo, ma anche la Avellino della sua formazione scolastica, in qualche misura la Cassino della sua professione di magistrato: è insomma un paradigma del Sud di metà Novecento, e più in generale "un orizzonte perduto da cui trapela, nella quotidiana riproduzione dell'esistenza e delle sue iniquità e ingiustizie, l'essenza stessa della vita e il suo tragico bisogno di assoluto", come scrive nell'introduzione Toni Termino, curatore della nuova edizione di Voci di Vallea, per i tipi delle edizioni Mephite. Un'operazione editoriale particolarmente meritoria, se si considera che Voci di Vallea, edito nel 1969 nella collana "La Scala" dell'editore Rizzoli, fu subito con-

siderato il libro più importante dello scrittore irpino (pur senza raggiungere il successo di pubblico e l'eco politico-culturale del Diario di un giudice), meritandosi recensioni lusinghiere, fra gli altri, da critici letterari del valore di Giulio Nascimbene (sul "Corriere della Sera"), Gastone Manacorda ("Rinascita") e Claudio Marabini ("Il resto del Carlino"). L'immaginaria Vallea di Troisi, peraltro, prima di questa silloge di racconti, era già comparsa nell'opera dello scrittore-magistrato di Tufo, fin da La strada della perfezione (1958) e nel romanzo Innocente delitto, del '60, ambientato proprio nel piccolo paese di T., che richiama la Tufo in cui era nato e cresciuto l'autore, prima di compiere gli studi liceali ad Avellino.

Francesca Argenziano

Il libro di Maria Stelladoro

Il martirio di Sant'Euplio

Una nuova opera ha arricchito il patrimonio (già consistente) della saggistica storica ed agiografica sui santi irpini. Si tratta del volume "Euplio Martire" scritto da Maria Stelladoro (autorevole esperta di agiografia e paleografia) e pubblicato per i tipi delle Edizioni San Paolo. A Sant'Euplio martire, patrono di Catania e di Treviso, sono stati già dedicati approfonditi e preziosi studi a cui si è già fatto cenno su queste pagine in occasione delle manifestazioni organizzate a 1700 anni dal martirio, consumatosi nel 304 d.C. Tuttavia il saggio della Stelladoro costituisce certamente il riferimento più importante e completo per chi voglia accostarsi alla storia di questo singolare santo, sfidando l'autorità di Roma e le severe sanzioni previste dal primo editto di Diocleziano, testimonio la sua fede cristiana dinanzi alla gente di Catania ed a un tribunale romano, esibendo i volumi dei Quattro Vangeli.

Ridotta così all'osso, la vicenda terrena di Sant'Euplio sembra ben poco interessante, soprattutto se calata in un tempo, quale è quello presente, in cui il martirio si

avvia ad identificarsi sempre di più con episodi di violento fanatismo. In realtà, però, dalle pagine del saggio della Stelladoro emerge la figura, sono le parole dell'autrice, di "un'anima umile che ignora volutamente l'ordine di sottrarre le Sacre Scritture alle ricerche dei magistrati, ignora - quasi in senso di sfida - il divieto di costituirsi ai persecutori e segue, invece, l'impulso irrefrenabile del proprio animo di recarsi in tribunale con il sacro volume in mano e di gridare pubblicamente la sua professione di fede, dichiarandosi apertamente seguace di Cristo".

Di particolare interesse per i lettori irpini sono le pagine dedicate alla traslazione a Treviso delle reliquie del martire ed al culto e alla devozione popolare che il piccolo centro della Baronia dedica al suo patrono. E a questa devozione, infine, sta offrendo un notevole contributo il Centro Studi Sant'Euplio (diretto da don Michele Coglianini), che, nell'ambito delle iniziative assunte per valorizzare e diffondere il culto di Sant'Euplio, ha patrocinato il volume della Stelladoro.

Faustino De Palma

Da qualche anno la Casa Editrice "Elio Sellino" ha inaugurato una collana *Cultura meridionale* diretta da Paolo Saggese, che si avvia a rappresentare un punto di riferimento essenziale per i lettori ed i cultori della produzione poetica irpina.

Finora, accanto a pregevolissime raccolte di versi, hanno già visto la pubblicazione i primi due volumi di *Poeti del Sud*, che segnano l'inizio di una esegesi seria e scrupolosa sui poeti irpini e sulle loro liriche, nel contesto di un percorso inedito e lineare che conduce ad una riflessione finalmente completa ed organica sul panorama della poesia nella nostra provincia. Il cammino procede su due rette parallele: l'una porta alla individuazione delle linee guida; l'altra, alla scoperta della sensibilità dei singoli autori.

Viaggiando sulla prima retta si approda alla definizione delle correnti predominanti (Saggese la chiama "linee", distinguendole in "lirica", "religiosa", "sperimentale" e "meridionalista"), acutamente ed ampiamente illustrate nelle raccolte antologiche (saggi e versi). La seconda retta, invece, conduce direttamente al poeta, che viene esposto nel suo nudo sentire al sentire del lettore. A questo itinerario appartiene una tra le più recenti pubblicazioni della collana, che è dedicata alle liriche sul terremoto del 23 novembre 1980 ("Quando il terremoto è nell'anima - I poeti del 23 novembre").

E' un'opera corale, che nasce dalla memoria di un tragico evento: cinquanta poeti (irpini e non) per cinquanta poesie, alcune scritte subito dopo il sisma, altre a venticinque anni di distanza; alcune in vernacolo, altre in lingua. Versi composti da poeti affermati (per non far torto ad alcuno, mi limito a citarne tre: Antonio La Penna, Ugo Piscopo, Giuseppina Luon-

La tragedia di 26 anni fa nei versi dei poeti irpini

Quando il terremoto è nell'anima

di FAUSTINO DE PALMA



Un'immagine drammatica del terremoto del 23 novembre 1980

go Bartolini) e da poeti occasionali, tutti provenienti da differenti esperienze artistiche e tutti, però, accomunati da un'esperienza epocale che ha tracciato il solco che divide il "prima" dal "dopo": "D'ora in avanti - ebbe a dire Mario Pomilio - non vi sarà più discorso di gente senza che non sia scandito da un prima del terremoto e un dopo terremoto".

In una raccolta monolemmatica il rischio era quello di ripetersi; era quello, cioè, di dipingere con un solo colore il quadro di un evento così complesso.

Al contrario, però, proprio l'originalità e la molteplicità delle differenti chiavi di lettura proposte dai singoli autori sorprendono il lettore, che in ogni lirica intravede una diversa prospettiva della tragedia. È, prima di ogni altra cosa, la tragedia di quei 95 secondi interminabili, densi di rovina e distruzione ("Dolce sera non duri. / Sbotti in fragore e schianti / poi sprofondi ESilenzio in un minuto senza scampo /

che pare eterno / che diventa eterno / che geme e urla ad altro silenzio", da "Terra motus - Storia e storie" di Giuseppe Iuliano), di confusione e dolore ("La polvere / - inattesa / - / confuse la vita / e le cose / per un minuto E / ingombro / di morte. / Un pianto / - straziante - / di mamma / rotolò / in un

zione, se non nella vendetta di una terra matrigna e violentata ("e ride del cyber del moderno del post / se è terra sopra sotto la terra / ride sottosopra la terra E va e fa / come mamma comanda / la vendetta del passato che torna / indicando con l'ombra del dito / l'ubiquità dello scempio infinito",

vori, / ci sono giochi per bambini che non ci sono / e poi sculture d'arte moderna / senza ammiratori. È venticinque anni dopo il terremoto / dei morti sarà rimasto poco / dei vivi ancora meno" (da "Conza" di Franco Arminio). È solo un progresso finto quello che attraversa e stravolge i paesi dell'Irpinia dopo il terremoto ("Il progresso è arrivato anche qui / con automobili, case imbiancate, / con blue jeans e provocanti seni, / con cartelloni logori piantati / sui letamai", da "Oscata 1" di Antonio La Penna) ed è fatto di impegni mancati e promesse sfumate ("e i signori della vita e della morte / tra cabale e sortilegi / camere oscure e palazzacci / intenti sono / a tessere la tela / d'impegni mancati / di promesse sfumate / di programmate bugie", da "23/XI/80" di Nicola Prebenda).

A sottolinearne il ricordo il dato (pur troppo storico ed oggettivo) di una ricostruzione mai conclusa, fatta di "ponteggi tubolari ...

Raccolte in volume le poesie di autori irpini ispirate al tragico evento che sconvolse la nostra terra il 23 novembre 1980

mare, / con onde di pietra", da "Potemmo dare solo pianto" di Salvatore Salvatore), di paura e sconcerto ("Il cervello intrappolato in un boato, / la polvere nell'arsura delle grida, / rantoli di coscienza sommersi nel buio / chiedono aiuto a mani nude / dentro le viscere delle macerie...", da "Terra la Terra..." di Gaetano Calabrese).

È la tragedia di chi ad essa non sa trovare giustifica-

tutti uguali, tutti / accomunati in unico destino: / restare chissà per quanto tempo / in avveniristica struttura" (da "Dopo terremoto" di Franco Riccio). Al di là di ogni lirismo, non di semplici versi si tratta, ma piuttosto di una delle prime serie riflessioni corali sul terremoto del 1980. "Quando il terremoto è nell'anima", infatti, va a colmare un inquietante vuoto della memoria, a squarciare il velo spesso dell'indifferenza, a ridare voce a chi l'aveva smarrita nel silenzio assordante della dimenticanza; anzi, come scrive Aldo De Francesco nell'introduzione, "ispirati dagli ultimi sussulti di un secolo tragico in ogni suo aspetto ... in ricordo del venticinquantesimo anniversario di quell'evento, i poeti che l'alimentano non solo hanno rotto il vetro in più di una circostanza, ma sono ormai la coscienza severa ed implacabile del cratere".

Può solo meritare apprezzamenti, quindi, la sensibilità e l'impegno di Saggese (e, con lui, di tutto lo staff del Centro di documentazione sulla poesia del Sud che ha sostenuto lo sforzo di questa operazione editoriale) nel curare una raccolta di poesie capaci di rappresentare in tutte le sue sfumature la tragedia che diede inizio alla nuova storia dell'Irpinia. Del resto, come testimonianza efficace "Quando il terremoto è nell'anima", proprio la poesia (piuttosto che la saggistica storica o la narrativa, ad esempio) riesce a rievocare con maggiore organicità ed espressività quell'evento: meglio di qualunque prosa, infatti, la poesia ha saputo e potuto interpretare e far rivivere il dolore, lo sconcerto, la paura. Non resta, infine, che raccomandare a tutti la lettura delle liriche del 23 novembre: per chi visse quei momenti è un'occasione per riflettere; per chi non li visse è un'irripetibile occasione per imparare.

A lato una veduta di Monteverde. In basso, Giorgio Amendola.

La "Vandea" d'Italia, un salto nel Medioevo, la roccaforte monarchica...

Da parte repubblicana si sprecarono le definizioni franchant sulla circoscrizione elettorale Benevento-Avellino-Salerno nella duplice (referendum istituzionale ed elezione dell'Assemblea Costituente) e durissima competizione del 2 giugno 1946, la "madre di tutte le battaglie elettorali" dell'Italia democratica.

Esemplare è la testimonianza di uno dei protagonisti, Guido De Ruggero, intellettuale e candidato di prestigio di Democrazia Repubblicana: "Il mio teatro d'azione era la zona tra Avellino, Salerno e Napoli, cioè quella regione campana, che ha dato alla monarchia il maggior numero di voti, e che molti perciò considerano come una specie di Vandea italiana. Io confesso però di aver riportato di quei paesi, dove sono nato, ma da cui le circostanze della vita mi hanno tenuto per molti anni lontano, una impressione migliore. Sono paesi formati in gran parte di piccoli agricoltori: gente che vive dispersa nella campagna, priva di ogni preparazione politica e di ogni mezzo d'informazione, dominata da un clero non meno ignorante e da una combriccia di signorotti locali, avvezza a far pesare su di essa vecchie tradizioni di feudalità. Tra quelle popolazioni non è ancora, o è assai scarsamente penetrato il soffio vivificante del socialismo: il loro nativo conservatorismo le rende naturalmente diffidenti ed ostili verso ogni innovazione. E della repubblica non hanno altra idea se non quella che è stata tramandata dai loro anziani, ancora memori delle esperienze quarantottesche: un sinonimo di confusione e di disordine. Solo i contadini che sono vissuti per qualche anno in America hanno delle idee più precise in mate-



Nelle Vandea d'Italia - Giorgio Amendola e l'Irpinia del 1946

Quando i cafoni erano repubblicani

di PAOLO SPERANZA

ria, e su di essi può sperare di far buona presa una propaganda repubblicana". L'Irpinia, in realtà, sul piano politico-culturale non era più retriva di altre province del Mezzogiorno, risultando anzi - pur con una chiara prevalenza del voto monarchico - una delle più favorevoli per il fronte repubblicano, grazie soprattutto al voto progressista dell'Alta Irpinia "d-sanctisiana" (l'area al confine con la Puglia e la Basilicata, comprendente Andretta, Aquilonia, Bisaccia, Monteverde, Calitri), dove già maturavano i semi del proselitismo dei confinati antifascisti e della mobilitazione nelle campagne per l'occupazione delle terre incolte, fino a far esultare Guido Dorso (in un'analisi del voto pubblicata sul quotidiano pugliese "La Gazzetta del Mezzogiorno") con la celebre frase "i ca-

fon sono repubblicani". Certo, la Repubblica raccolse più consensi nelle campagne che nelle aree urbane, ma solo in quelle zone dove i lavoratori della terra - sull'esempio della vicina Puglia del leggendario leader della Cgil Giuseppe Di Vittorio - si erano emancipati, con le lotte sociali e la solidarietà di classe, dall'egemonia dei signorotti locali e della Chiesa, gli uni e l'altra descritti tre anni prima con accenti vibranti di sconcerto e di sdegno da Mario Soldati nel celebre *Fuga in Italia*. Tra questi contadini dell'Alta Irpinia, già organizzati in cooperative, sindacati e sezioni di partito, si era svolto l'anno precedente - come si legge su "La Voce" e

su "Il lavoratore irpino" in un reportage di Loris Gallico - un trionfale tour politico di Giorgio Amendola, giovane ma già prestigiosissimo dirigente del Pci, noto anche fra il popolo sia per le origini familiari (il padre Giovanni era stato un importante mi-

nistro e dirigente liberale, vittima del fascismo) che per i legami con Avellino (il cugino, Franco Amendola, è stato il primo sindaco del capoluogo irpino nell'era repubblicana) nonché per il ruolo di primo piano nella Resistenza. Amendola, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con Alcide De Gasperi nella breve stagione dell'unità nazionale antifascista, partecipò attivamente - come capolista del Pci - alla campagna elettorale del '46 nel Sannio e in Irpinia. E quell'esperienza politica in provincia di

Avellino gli restò particolarmente impressa, non solo per la durezza dello scontro politico ma anche per la qualità del livello dei candidati, certo all'avanguardia nel Mezzogiorno: quale altra provincia del Sud poteva schierare (nelle diverse liste o a sostegno di esse) personalità del calibro di Guido Dorso (Partito d'Azione), Umberto Nobile (Pci), Fiorentino Sullo e Salvatore Scoca (Dc), il citato De Ruggero, Irene Vinciguerra (Psi), Alfonso Rubilli (Pli), Costantino Preziosi (Democrazia del Lavoro), e due giovani repubblicani di grande avvenirismo come Giglia Tedesco (Pci), nipote del grande ministro di Andretta Francesco Tedesco, e Carlo Muscetta (Democrazia Repubblicana), allievo di Dorso e di Croce, già segretario di redazione della rivista "Irpinia", quindi apprezzato collaboratore di "Pri-

mato" (forse la più importante testata culturale dell'epoca fascista, diretta da Giuseppe Bottai) e da un anno direttore della prestigiosa rivista letteraria "Aretusa", e, addirittura, il leader nazionale dei monarchici Alfredo Cavelli?

In quell'occasione si consolidò il legame umano e politico che ha unito Giorgio Amendola all'Irpinia. Per limitarci al voto del 2 giugno, ci sembra utile riproporre due passi brevi ma significativi dell'ampia analisi del voto a firma di Amendola, con il titolo *Prime considerazioni sulle elezioni nel Mezzogiorno*, pubblicato sul prestigioso mensile "Rinascita".

Il primo riguarda il successo elettorale di Umberto Nobile, numero 2 della lista comunista: "La candidatura dell'indipendente generale Nobile - scrive Amendola - ha avuto un grande significato in questo senso e ha aiutato questo spostamento al fianco comunista di intellettuali e professionisti democratici indipendenti".

Nel secondo, ancora più significativo, Amendola intuisce e sottolinea le potenzialità democratiche delle masse contadine, persino in quel Cilento dove una contadina gli aveva chiesto, con le lacrime agli occhi, "Ma è vero che ci porterete via i bambini in Siberia?", e soprattutto nell'Alta Irpinia, dove Amendola cita un caso esemplare del Mezzogiorno che cominciava, sia pur faticosamente, a cambiare: "Dodicesimo e più voti comunisti in provincia di Avellino possono sembrare pochi, ma i mille e più voti comunisti di Bisaccia, che De Sanctis a ragione chiamava la "gentile", o i 254 voti comunisti di Sanza, dei nipoti di quei contadini che uccisero Carlo Pisacane, assumono un colore rivoluzionario".



La condizione femminile nel libro di Alterio

Le donne di Ariano

La storia di Ariano Irpino filtrata attraverso la condizione femminile, analizzata nei suoi molteplici aspetti (il contesto familiare, innanzitutto, ma anche l'educazione, il lavoro, il tempo libero, il rapporto con la Chiesa), con ricchezza di documentazione tratta dagli archivi, dalle foto d'epoca, dalla memoria popolare: così Antonio Alterio, studioso ariane che ha già al suo attivo diverse ed interessanti pubblicazioni di storia e antropologia locale) riesce a tracciare nel libro *Le Donne di Ariano*, come scrive nella prefazione Francesco Barra, "con sobrietà e precisione il quadro della condizione femminile ad Ariano nel medioevo, nell'età moderna e sino alle soglie della contemporaneità".

Un lavoro tutt'altro che agevole, per la penuria e la difficile reperibilità delle fonti, quello di Alterio, come confessa lo stesso autore. E tuttavia, scrive lo studioso ariane nell'essenziale presentazione al volume, "rovistando, con pazienza, tra atti, antichi documenti, relazioni e giornali sono emerse piccole, ma significative, tracce della presenza di tante donne che hanno contribuito, talvolta, a condizionare il corso degli eventi, o che hanno partecipato alla crescita morale e materiale della nostra città". I sei capitoli di *Le Donne di Ariano* riguardano Giudizi e pregiudizi, Essere donna, Condizione sociale e lavoro, Virtù morali e pregi fisici, La sofferenza, Il matrimonio.

Francesca Argenziano

Un nuovo volume di Pasquale Di Fronzo

Una mappa dell'arte sacra

È giunta al quindicesimo volume l'arte sacra in Alta Irpinia, documentata e meritoria pubblicazione di Pasquale Di Fronzo, religioso e studioso irpino, nativo di Mirabella Eclano, al quale si devono numerose ed importanti ricerche sulla storia ed i monumenti irpini, nonché opere di saggistica, raccolte di poesie e dipinti, a testimonianza di un'attività culturale instancabile e multiforme, suggellata da attestati e riconoscimenti. Le ricerche raccolte nel nuovo volume, già pubblicate sul quindicinale di Lioni "Altirpinia" dal 15 luglio al 31 dicembre 2004, sono ora sistematizzate, avverte l'autore, in ordine cronologico, relativo all'esecuzione dell'opera. Il libro, che si avvale di un'ampia introduzione del Di Fronzo, riporta inoltre in appendice le numerose e lusinghiere recen-

sioni riservate ai precedenti volumi da quotidiani e periodici locali e regionali e dalla stampa specializzata. Nel quindicesimo volume de *L'arte sacra in Alta Irpinia* don Pasquale Di Fronzo analizza undici opere d'arte: tre capitoli sono dedicati a *Torella dei Lombardi*, comune che, al pari di *Rocca San Felice*, ha dato a Di Fronzo la cittadinanza onoraria (La tavola della Madonna e Santi, Il calvario, La Trinità e la vergine), due a *Mirabella Eclano* (Il culto di S. Biagio e la chiesa del Passo), gli altri a *Carife* (La chiesa madre), *Calitri* (Il gruppo statuario dell'Annunziata), *Monteverde* (S. Maria di Nazareth), *Grottaminarda* (L'organo di S. Maria Maggiore), *Castelvetere sul Calore* (La statua di S. Lucia) e *Villanova del Battista* (1 quattro evangelisti).

Francesca Argenziano

CALCIO SERIE C1 - LA SOCIETÀ IRPINA IN PIENO CAOS DOPO LA SCONFITTA DI RAVENNA

Avellino già in crisi, i Pugliese pronti a lasciare

AVELLINO - L'Avellino piomba nel caos. Dopo l'umiliante sconfitta per 5-2 maturata al "Bruno Benelli" di Ravenna, i vertici del sodalizio biancoverde, tramite un lunghissimo comunicato apparso lunedì scorso sul sito della società, hanno manifestato l'intenzione di lasciare ad altri investitori le redini del club. In merito alle motivazioni che hanno spinto i fratelli di Frigento a questa decisione, dal sito si legge: "I fratelli Pugliese, prendendo atto del clima ostile che, da diversi mesi circonda l'Unione Sportiva Avellino S.p.A. dichiarano la propria intenzione di lasciare la guida della stessa ad altri investitori. Per evitare ogni genere di strumentalizzazione di tale decisione, si precisa che la stessa è presa solo per i motivi qui specificati...". Dopo aver ricordato i sacrifici fatti per salvare le sorti della società il comunicato conclude: "In ogni caso, i fratelli Pugliese e il management assicureranno la gestione ordinaria della Società fino ad ulteriori sviluppi. Nei prossimi giorni sarà richiesto un incontro con le Istituzioni locali per facilitare l'eventuale ingresso di nuovi investitori in seno all'U.S. Avellino S.p.A.". Fin qui le intenzioni dichiarate dai fratelli Pugliese. Ma davvero i due imprenditori, dopo aver investito, come affermano, tanto denaro per ricapitalizzare, hanno intenzione di lasciare? O si tratta solo di

CLIMA DI TENSIONE ALLA VIGILIA DELLA GARA CON IL MANFREDONIA E Galderisi rischia la panchina

AVELLINO - In un clima non certo idilliaco, con Galderisi già sotto osservazione e a rischio panchina, l'Avellino, domani, 17 settembre, seconda di campionato, dovrà affrontare il Manfredonia di mister Pierini. I garganici hanno in rosa tantissimi ex biancoverdi a cominciare dall'allenatore in seconda ed allenatore dei portieri, Pasquale Visconti. Tra i giocatori se ne contano ben quattro che in passato hanno militato in Irpinia. Stiamo parlando del portiere Sassanelli, del difensore-goleador Trinchiera e degli attaccanti Piccioni e Vaccaca. La compagine pugliese non è certo la prima della classe, ma è dotata di atleti in grado di far male all'Avellino soprattutto sulle corsie laterali, zone del campo in cui



L'allenatore Giuseppe Galderisi

l'andici irpino ha mostrato di soffrire notevolmente. Dunque Pierini punterà molto sui velocissimi Machado e Bratto, al vecchio stampo tutte dribbling e cross. E l'Avellino? Considerando gli ul-

timi eventi è difficile prevedere con che spirito i "lupi" scenderanno in campo. Certo è che molti giovani in organico potrebbero patire il pesante clima di contestazione. Inoltre, bisognerà osser-

stazione, dovuta principalmente ad una rosa, soprattutto in partenza inadeguata, i fratelli di Frigento, Massimo e Marco, non hanno imparato la lezione. Affidatisi ad un diesse, Maglione, che ha sempre costruito squadre col solo intento di valorizzare giovani calciatori e ad un allenatore, Galderisi, tutt'altro che esperto e reduce da diverse esperienze negative, anche

quest'anno i Pugliese hanno presentato ai nastri di partenza una compagine per ora dimostratasi non adeguata ad un campionato di vertice. Da contrada Archi ci si è spesso giustificati affermando che il mancato ripescaggio in B non ha facilitato le operazioni di mercato. Ma Maglione, in sede di conferenza di presentazione, aveva detto che, sia in caso di B che di C1, non ci sarebbe-

ha schierato il terzino Moretti come interno di centrocampo e, ad un certo punto della gara, si è "inventato" Puleo frangifluti dinanzi alla difesa. Con queste premesse non c'è di che ben sperare considerando anche il fatto che, con ogni probabilità, la curva Sud incenerirà un vero e proprio sciopero del tifo rimanendo fuori dai cancelli del "Parthenon". Dopo il Manfredonia, l'Avellino affronterà in trasferta un'altra squadra pugliese, il Martina. La squadra allenata da Rizzo, l'anno scorso al timone del Lecce insieme a Paleari, è stata assemblata in pochissimo tempo a causa di un lungo e tormentato passaggio di proprietà concretizzatosi solo nella seconda decade di agosto.

E. S.

ro stati problemi per ingaggiare, anche in chiusura di mercato, calciatori di categoria. Purtroppo spesso ci si dimentica delle proprie affermazioni cadendo in evidenti contraddizioni. Anche l'assortimento Maglione-Galderisi non è stata un'idea brillante. L'avvocato ex presidente della Nocerina, infatti, aveva scelto Gianni Simonelli come trainer dei "lupi",

Enzo Silvestri

BASKET A1 - IL COACH BONICIOOLI CONTINUA LA PREPARAZIONE. CAMPIONATO AL VIA L'8 OTTOBRE

Torna l'entusiasmo intorno all'Air, tifosi fiduciosi

AVELLINO - Cancellato con il ripescaggio il gusto amaro della retrocessione, la Scandone Avellino si appresta a disputare il suo settimo campionato consecutivo nella massima serie cestistica italiana. Come noto, i problemi economici di Roseto hanno determinato l'immediata risalita dei biancoverdi in A1. A rendere possibile il ripescaggio ha contribuito notevolmente l'Air di Preziosi che ha immesso nelle casse del sodalizio di Galleria Giordano il denaro necessario per mettere a posto i conti. Determinata la categoria, il presidente Carmine Cardillo e il nuovo direttore dell'area tecnica Menotti Sanfilippo si sono messi subito al lavoro ed hanno allestito un roster, sulla carta, in grado di ottenere la salvezza. Del team della scorsa annata sono rimasti solo i giovani Maurizio Ferrara (ala) e Pasquale Paolisso (ala). In cabina di regia è arrivato Darby, play venti-

IL PRESIDENTE FIORENTI AL LAVORO IN VISITA DELL'INIZIO DEL TORNEO

La Pallavolo Avellino in cerca dello sponsor

AVELLINO - La Pallavolo Avellino riparte da Stefano Narducci e Mario Marolda. Anche nella stagione 2006/07, ormai alle porte, il presidente Gianfranco Fiorentini ha rinnovato la fiducia al tecnico ed al capitano della scorsa, positiva stagione. E, ci sembra, a giusta ragione. Narducci, da qualche anno sulla panchina biancoverde, ha raggiunto lo scorso anno una tranquilla salvezza. Marolda, "bando" niolare, è ormai una vera e propria bandiera della compagine del capoluogo irpino. Oltre loro è stato ricomfirmato anche centrale En-

rico Bonito. Per il resto il sodalizio di Corso Europa si è dato un gran da fare per allestire una rosa che possa ambire a qualcosa di più di una tranquilla salvezza. Un nome per tutti è quello di Fernando Garmica. Il palleggiatore italo-argentino, infatti, è tra quei giocatori in grado di fare la differenza. Garmica giunge in Irpinia dopo un brillante campionato disputato a Molfetta. Sempre dalla Puglia, ma stavolta da Fasano, ecco Stefano Antoniazzi. Mantovano, Antoniazzi gioca nel ruolo di opposto. Per lui, però, la preparazione non si sta svolgendo nel mi-

gliore dei modi a causa del persistere di un problema al tendine rotuleo che l'atleta si trascina dalla scorsa stagione. Dopo tre anni è ritornato ad Avellino Daniele Bassi. Centrale, ventisei anni, l'anno scorso militava nel Btsignano. Altro acquisto di rilievo è senz'altro quello del centrale Andrea D'Avanzo. Irpino pur sangue di Avella, D'Avanzo è reduce da un serio problema fisico dal quale, però, si è ripreso completamente. Alla corte di Stefano Narducci sono arrivati anche la banda di diciannove anni Nicolò Lattanzi e il secondo palleggiatore Giglio prelevato dal Cosenza. A completare l'organico ci sono tre giovani di Arripalda: la banda Gianca, il secondo libero De Luca ed il secondo opposto Matarazzo.

Intanto, con l'inizio del campionato che dista poco più di un mese (prima gara in trasferta in quel di Fasano n.d.r.), la dirigenza della Pallavolo Avellino è ancora alla ricerca di qualche sponsor che possa rimpinguare le casse matrobocanti della società. In tal senso il presidente Gianfranco Fiorentini ha avviato diversi contatti, ma, al momento, nulla è stato concretizzato.

I.S.

cinquenne di 185 centimetri. Nel ruolo di ala deve essere registrato il gradito ritorno di Harold Jamison. L'atleta trentenne è reduce da una sfavillante promozione in A1 con Scafati. Nello stesso ruolo ecco Jason Castell, ventiseienne di 203 centimetri e Danny

Strong, ventinove anni e 199 centimetri di altezza. Gli altri cestisti giunti in Irpinia sono Ramel Curry, guardia ventiseienne di 191 centimetri; Fabio Zannelli, guardia trentenne di 196 centimetri; Marco Rossetti, guardia-ala ventiseienne di 202 centimetri;

Stefano Maioli, ala-centro ventiquattrenne di 205 centimetri e, infine, Sylvère Brian, centro venticinquenne alto 208 centimetri. A questa rosa potrebbe aggiungersi Larry Middleton. L'indimenticato capitano della Scandone, infatti, nonostante i quarantu-

no anni suonati potrebbe essere ingaggiato dalla società per dare una mano nei momenti di difficoltà. A guidare gli atleti è stato ingaggiato coach Matteo Boniciooli. Per la verità il presidente Cardillo e il direttore dell'area tecnica Sanfilippo avevano dato

piena fiducia, anche dopo il ripescaggio, a Luigi Gresta, ma quest'ultimo ha preferito fare spazio a Boniciooli e assumere il ruolo di vice-allenatore. Per quanto riguarda Boniciooli si tratta di un tecnico preparato che lo scorso anno ha fatto davvero bene alla

guida dell'allora matricola Teramo. Quest'anno, però, si troverà a condurre una compagine, l'Air, priva di stelle, ma dotata di un buon collettivo. Intanto monta l'entusiasmo intorno alla Scandone. A poco meno di un mese dall'inizio del campionato sono circa cinquecento gli abbonamenti sottoscritti, ancora pochi, ma l'aria attorno al roster è positiva. Lo scampato pericolo della retrocessione ha fatto comprendere a molti cosa significhi avere una compagine nel più importante campionato nazionale di basket. Per quanto concerne il calendario esso appare molto più abbordabile rispetto al ciclo di gare terribile che lo scorso anno inchiodò l'Air all'ultimo posto della classifica. Si comincia domenica, otto ottobre al Palademauro. Avversario di turno Capo d'Orlando, diretto concorrente alla salvezza dei biancoverdi.

I.S.

1982-2006

L'IRPINIA COMPIE 25 ANNI

Hanno scritto su L'IRPINIA

Giovanni Acocella – Giuseppe Acone – Alfredo Addesa – Emiddio Altamura – Biagio Antonelli – Luigi Anzalone – Alessandra Argenio – Antonio Argenziano – Francesca Argenziano – Mario Aufiero – Martino Aurigemma – Umberto Avagliano – Fausto Baldassarre – Aldo Balestra – Vincenzo Balletti – Giovanni Bardascino – Francesco Barra – Gabriella Barra – Giovanni Barra – Aniello Basile – Gerardo Bianco – Salvatore Biazzo – Federico Biondi – Antonio Blundo – Alessandro Bruno – Vitale Buonerba – Fabiana Cacciapuoti – Carlotta Calò – Riccardo Cannavale – Maria Rosaria Carbonara – Antonio Carrino – Cristiana Caruso – Vittorio Caruso – Maria Grazia Cataldi – Nicola Cecere – Maria Celentano – Angelo Cennerazzo – Giuliana Cerrato – Pietro Cerreta – Francesca Ciabattani – Alessandra Cianciaruso – Gianni Cianciulli – Antonio Ciccarini – Nunzio Cignarella – Carmine Cione – Alessio Cipriano – Luca Cipriano – Giuseppe Cirillo – Antonio Cola – Gianni Colucci – Serena Corvino – Francesco Cristiano – Francesca D'Ambrosio – Francesco Saverio D'Ambrosio – Tatiana D'Ambrosio – Valentino D'Ambrosio – Guido D'Angelo – Aniello De Chiara – Michele De Feis – Pasquale De Feo – Enzo De Luca – Michele De Luca – Cecilia Degano – Giampaolo Degano – Emilio De Lorenzo – Raffaele De Magistris – Mimma De Maio – Giuseppe De Mita – Faustino De Palma – Paola De Stasio – Lucio De Vincentis – Modestino Della Sala – Dante Della Terza – Giuseppe D'Errico – Giovanni Di Capua – Alfredo Di Carlo – Pasquale Di Fronzo – Nicola Di Guglielmo – Giocondo Diluiso – Alessandro Di Napoli – Paola Di Natale – Antonio Di Nunno – Michele Di Paola – Angelo Di Popolo – Olindo Di Popolo – Francesco D'Onofrio – Elisa Dorso – Anna Maria Esposito – Francesco Fariello – Gennaro Farina – Giuseppe Femina – Umberto Ferrante – Domenico Ferraro – Francesco Saverio Festa – Luigi Festa – Pietro Filippone – Francesco Finelli – Melina Fiorillo – Antonio Forte – Domenico Fraternali – Orsola Fraternali – Gianni Frisetti – Antonio Fusco – Giuseppe Maria Galasso – Maurizio Galasso – Gustavo Gambarota – Gabriele Gelormini – Patrizia Genna – Mario Gabriele Giordano – Raffaele Giusto – Giovanni Grasso – Angela Maria Graziano – Vittorio Gregotti – Consalvo Grella – Fausto Grimaldi – Antonio Guarino – Romina Iandiorio – Virgilio Iandiorio – Luigi Iandoli – Luigi Iandolo – Manfredi Iandolo – Gennaro Iannarone – Silvio Iannuzzi – Toni Iermano – Benito Iezzi – Antonella Imbimbo – Felice Imbriani – Carla Impagliazzo – Corrado Innocenti – Nino Iorlano – Takeishi Ishiara – Giuseppe Iuliano – Pellegrino La Bruna – Raffaele La Sala – Carlo Laudadio – Maria Loguercio – Marco Longobardi – Nicola Longobardi – Raffaella Luise – Giuseppe Lupo – Antonio Maccanico – Franco Maioli – Erennio Mallardo – Aurelio Malvano – Nicola Mancino – Emiliana Mannese – Veronica Marangi – Attilio Marinari – Camillo Marino – Alfonso Marsella – Enzo Maria Marzullo – Franco Marzullo – Francesco Maselli – Andrea Massaro – Italo Masucci – Antonio Matarazzo – Sergio Melillo – Stefano Melina – Franco Mercurio – Giuliano Minichiello – Antonio Mirra – Antonio Mondo – Giovanni Mongelli – Giuseppe Moricola – Vincenzo Napolillo – Gertrude Nobile – Giulio Pastena – Roberto Patrevita – Giacinto Pelosi – Armando Pergola – Renato Pergola – Gerardo Pescatore – Franco Petitto – Concetta Pezzano – Angelo Picariello – Generoso Picone – Giovanni Pionati – Giuseppe Pisano – Augusto Pistolesi – Antonio Polidoro – Romano Prodi – Antonio Emilio Prudente – Giulio Pugliese – Goffredo Raimo – Rosanna Repole – Antonio Riboldi – Nicola Riccardi – Saverio Ricci – Nicola Rizzo – Manlio Rossi Doria – Gianfranco Rotondi – Roberto Ruggiero – Aniello Russo – Bruno Salvatore – Lidia Salvatore – Rosalia Salvatore – Salvatore Salvatore – Michele Salza – Sandra Santaniello – Giovanni Antonio Santoro – Vittorio Sellitto – Riccardo Sica – Carlo Silvestri – Enzo Silvestri – Francesca Silvestri – Francesco Silvestri – Giovanna Silvestri – Ermanno Simeone – Vincenzo Somma – Stefano Sorvino – Giovanni Spadolini – Nicola Spano – Paolo Speranza – Virginiano Spiniello – Onofrio Spitaleri – Pasquale Sturchio – Vito Tedeschi – Lello Tornatore – Renzo Titone – Ernino Tozza – Giuseppe Tranfaglia – Guido Vegliante – Enzo Venezia – Paolo Venezia – Giampietro Verosimile – Giovanni Vigoroso – Desdemone Vitale – Giuseppina Zappella – Luigi Zappella – Michele Zappella – Bruno Zevi